

ELEZIONI Al Museo del Violino il confronto tra aspiranti sindaco ed europarlamentari

Buzzella: «Il Masterplan 3C sia da stimolo per il nuovo sindaco»

Nel dibattito organizzato dagli Industriali, le tre visioni di Cremona: quella comunitaria di Galimberti, imprenditoriale di Malvezzi e digitale di Nolli.

Come anticipato a pagina 3, l'intervista a **Gianluca Galimberti**, appena rieletto a sindaco di Cremona, è rimandata al prossimo numero del nostro giornale. Nel frattempo, però, può essere utile, se non altro a futura memoria delle rispettive promesse elettorali, tornare al confronto pubblico, organizzato il 17 maggio al Museo del Violino, dall'Associazione Industriali di Cremona; qualche giorno prima delle elezioni amministrative.

Introdotti dai saluti del presidente dell'Associazione Industriali, **Francesco Buzzella**, gli allora tre sfidanti - **Gianluca Galimberti**, per il centrosinistra, **Carlo Malvezzi**, per il centrodestra e **Luca Nolli**, per il M5S - hanno alternato i loro interventi, moderati dai due giornalisti **Marco Bencivenga** e **Alessandro Rossi**, sotto la supervisione del direttore di Assoindustria Cremona, **Massimiliano Falanga**, a vigilare sul rispetto del tempo a disposizione di ciascuno. Ecco, dunque, in sintesi, i tre interventi: «La nostra idea di amministrazione», ha spiegato Galimberti, «è simile a un gioco di squadra o di una rete di interessi intrecciati tra loro, a beneficio dell'intera comunità. Un leader, infatti, è importante soprattutto se sa stimolare tutte le componenti a dare il meglio di se stesse, perché l'amministrazione non è l'unico attore in campo e, se si vogliono ottenere risultati, bisogna che il territorio faccia sistema. In questo senso, il Masterplan 3C, voluto dall'Associazione Industriali è una mappa utile per capire a che punto siamo e dove vogliamo andare. Le infrastrutture sono



■ EMERGENZA INFRASTRUTTURE

In alto a sinistra, il sindaco rieletto, Gianluca Galimberti. A destra, Carlo Malvezzi, candidato sindaco del centrodestra. Sotto da sinistra: Luca Nolli, candidato del M5S e Massimiliano Falanga, direttore dell'Associazione Industriali di Cremona.



una delle emergenze e il Governo deve mettere a disposizione i soldi necessari, tanto per il comparto ferroviario quanto per le arterie stradali. Abbiamo poi degli asset da valorizzare ulteriormente e penso, in particolare, al Polo tecnologico, che vede al suo interno la presenza del Politecnico di Milano e di diverse start up, mentre lì accanto sta per nascere anche il secondo Polo, che sarà sede di Linea Green. La sinergia tra il Comune e le realtà produttive deve proseguire, sulla strada di maggiori opportunità di lavoro per il nostro territorio. Sottolineo che qualcosa di concreto è già stato realizzato e mi riferisco, per esempio, a uno strumento come il CvQui, per far sì che domande e offerte di lavoro possano incrociarsi ma anche al fatto che siamo tra le prime città della Lombardia per velocità di pagamento alle aziende fornitrici.» La città che hanno in mente Malvezzi e il centrodestra è in-

vece ripopolata di attività produttive e di famiglie. «Senza sviluppo economico, Cremona non si risolleverà. Perciò, quello a cui penso è una Consulta permanente per lo sviluppo, che si possa confrontare a periodi regolari di tempo. In quest'ottica, il tema delle infrastrutture gioca ovviamente un ruolo fondamentale: il raddoppio della Pallese, anche per la tratta Cremona-Crema va rilanciato, magari attraverso un project financing, perché il 90% delle merci oggi si sposta su gomma, in quanto il modello industriale è cambiato ed esige spostamenti veloci. Ma non dimentichiamo il Po, che dovrebbe essere riqualificato ai fini di uno sviluppo commerciale e non solo turistico. Sempre in materia di lavoro, è mia



intenzione realizzare una Scuola dei mestieri, per recuperare il fascino del saper fare e del lavoro manuale. A questo proposito lancio una sfida agli imprenditori: mettiamo in campo una fondazione, con capitali privati, per supportare le start-up dei giovani che vogliono investire. Il compito di un Comune, infatti, non deve essere quello di una onlus ma di generare servizi, offrendo chance e non assistenzialismo. Un progetto come quello del Polo tecnologico è molto utile ma bisogna collegarlo a livello internazionale, perché, se a distanza di 5 anni dalla sua inaugurazione, ospita solo 4 aziende significa che c'è ancora tanto lavoro da fare». Quanto a Nolli, la sua idea di una città "smart", stile cittadella digitale e avamposto del terziario avanzato, non ha convinto gli elettori: «Nei prossimi anni, ci aspetta una rivoluzione 4.0, che cambierà del tutto il mondo del lavoro. È un'opportunità che non dobbiamo lasciarci sfuggire, perché buona parte dei lavori che conosciamo oggi non esisteranno più». Così come, probabilmente, il suo no convinto all'autostrada Cremona-Mantova: «Per noi si tratta di un inutile spreco di territorio, quando basterebbe ampliare la strada esistente». Nella stessa giornata, poi, al confronto coi principali candidati sindaco ha fatto seguito quello con alcuni aspiranti all'Euro-parlamento, per il collegio Nord-Ovest. «Qualcuno parla di queste elezioni europee come di un referendum pro o contro l'Europa», ha esordito il presidente Buzzella, «e, d'altra parte, la Brexit che incombe rende certamente molto delicato il contesto che stiamo vivendo. Quello che vorremmo è un'Europa con un cuore e un'a-

■ UE: SERVE UNA NUOVA VISIONE

Da sinistra: Marco Bencivenga, Christian Di Feo, Pietro Graglia, Francesco Buzzella, Massimiliano Salini, Marco Zanni e Alessandro Rossi.

nima e non un'Unione europea degli "zero virgola" ma neppure che siano gli altri Paesi membri a dover pagare i debiti per noi. Purtroppo, i risultati economici delle politiche condotte finora si sono rivelati deludenti, nonostante il "quantitative easing" da parte della Bce ed è chiaro che, senza una visione chiara e un'iniezione di fiducia, incontreremo difficoltà ulteriori». Moderati dagli stessi Bencivenga e Rossi, hanno preso a turno la parola l'eurodeputato di Forza Italia, **Massimiliano Salini**, rieletto a Strasburgo, così come il candidato della Lega, **Marco Zanni**. Quanto a **Christian Di Feo**, del M5S, e **Piero Graglia**, del PD, non sono riusciti a superare lo scoglio del voto. Diversi i temi toccati dagli ospiti, su tutti la struttura dell'Unione europea e la necessità di investimenti per far ripartire il sistema Italia. **Qui di seguito, un sunto delle rispettive posizioni. Uno spazio più ampio agli eletti delle principali forze politiche è stato riservato nelle pagine che seguono.** Secondo Di Feo, il M5S vede l'Italia in Europa, purché l'Ue diventi una vera Europa dei popoli. «La politica di austerità condotta finora», ha sostenuto, «è stata riconosciuta come fallimentare dagli stessi suoi protagonisti. Quanto al debito, il vero tema è il motivo per cui lo si fa. Se lo scopo sono gli investimenti necessari, allora ha un senso». Di regole assurde ha parlato anche Zanni: «Un mondo a debito zero collasserebbe; lo Stato non funziona come una famiglia. La questione degli aiuti di

Stato è fondamentale, perché ci sono altri Paesi dell'Ue che ne hanno beneficiato, prima che si decidesse di mettervi fine. Ad ogni modo, non credo proprio che la soluzione ai nostri problemi sia quella di spingere verso un super Stato federale. Dal momento che non tutti concordano col procedere in questa direzione, forzare la mano sarebbe sbagliato». A parere di Graglia, quello che occorrerebbe davvero sarebbe una costituente per un nuovo tipo di Ue: «La politica economica, all'interno di un mercato unico, deve essere in mano a una regia superiore. L'alternativa è l'immobilismo in cui ci troviamo ora e che ci farà collassare». Per il candidato del Pd, comunque lamentarsi del peso dell'Italia in Europa è pressoché incomprensibile: «Tre cariche istituzionali importanti sono nelle mani di italiani; come si fa dire che siamo bistrattati? Il vero problema è che difettiamo nel comunicare un'impressione di stabilità ai nostri partner e questo perché non siamo capaci di esprimere un'unica linea politica su questioni dirimenti, a differenza di altri Paesi». Da parte sua, Salini invita, prima di tutto, a fare i conti con una realtà ritenuta ineludibile: «L'Europa è l'aria che respiriamo; per quanto inquinata sia, non ci è dato di poterne fare a meno. Siamo il primo Paese che non potrebbe permettersi un sistema di dazi e dogane interni, in quanto per noi l'export è vitale. Quello che ci manca è una politica di investimenti adeguata. L'Ue consente di finanziare massicciamente e a fondo perduto le infrastrutture che collegano tra loro i Paesi membri. Dobbiamo approfittarne».